
L'atto eroico del cardinal Bassetti durante l'alluvione

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Un pezzo di storia rimasto finora nell'ombra. Un gesto che, il 4 novembre 1966, risparmiò da ulteriori ingenti danni un intero quartiere. Il ringraziamento del Comune di Firenze al vicepresidente della Conferenza episcopale italiana

«Conosco **monsignor Bassetti**, che per molti fiorentini resta sempre don Gualtiero, ormai da tanti anni e ho nei suoi confronti stima e amicizia grandi. Si possono cogliere nella sua esperienza pastorale due linee principali che per così dire lo caratterizzano: la prima è certamente, a mio parere, la passione formativa-educativa. È questo il settore in cui a Firenze ha dedicato energia e competenza e ha dato il meglio di sé. [...] Un'altra linea che per così dire caratterizza il vescovo Bassetti è il modo di rapportarsi con le persone in ogni circostanza. Mai aspro né "duro di cuore", anche quando è necessario ribadire punti fermi della dottrina cristiana e dire quei no che dispiacciono a tanta gente». Con queste parole, nel febbraio 2009, **Alberto Migone**, indimenticato storico direttore del settimanale delle diocesi toscane, *Toscana Oggi*, ritraeva **Gualtiero Bassetti, oggi vicepresidente della Conferenza episcopale italiana**.

Probabilmente però anche Migone, lassù dal cielo, avrà appreso con entusiasmo un inedito tassello della vita dell'attuale arcivescovo della diocesi di Perugia-Città della Pieve: «Don Gualtiero Bassetti, curato della parrocchia di San Salvi, assieme ad Aldo Bernardini, con la fidanzata Luciana Buccioni, a Franco Toti e a un altro paio di giovani **la mattina del 4 novembre 1966** si prodigò per mettere in salvo, in via San Salvi, 60 bidoni di idrocarburo stipati illegalmente in un magazzino, decidendo di aprirli in modo che non esplodessero a contatto con l'acqua».

A svelare con queste espressioni un pezzo di storia sconosciuto è stato agli inizi di febbraio **il Comune di Firenze**: un vero e proprio «atto eroico» dunque, quello riconosciuto al futuro cardinal Bassetti durante i giorni dell'alluvione che colpì il capoluogo toscano, evento del quale si ricordano i 50 anni. In una nota, il Comune afferma che i giovani «agirono da veri eroi perché il loro pronto intervento scongiurò un'esplosione che avrebbe provocato danni ingenti, e forse anche dei morti, come avvenne invece in via Scipione Ammirato, sempre nel quartiere 2, poco distante da via San Salvi, dove era presente un deposito del genere, e dove si registrò un morto».

Sull'episodio di San Salvi, come su quello di via Scipione Ammirato, indagò all'epoca **la Procura di Firenze** attraverso l'indagine affidata al Sostituto procuratore Vittorio La Cava: «Le indagini però non portarono all'individuazione dei proprietari dei fusti stipati illegalmente in via San Salvi. Al momento dell'inchiesta ci fu anche chi propose Bernardini, Toti e Bassetti per una onorificenza al Valor civile, ma alla fine non se ne fece niente».

«Una pagina come tante altre, rimasta sconosciuta per tutti questi anni fino a quando – si legge – un paio di anni fa, la signora Luciana, spinta dalla volontà di commemorare gli scomparsi e ringraziare tutte quelle persone che agirono d'istinto, salvando, oltre alla propria, anche altre vite umane, si è rivolta al giornalista Franco Mariani e all'associazione Firenze Promuove». «Sai, Franco **–ha dichiarato recentemente il cardinale Bassetti** a Mariani, come riportato dai colleghi di *Toscana Oggi*, – è tutto vero quello che racconta la signora Luciana. Mi ero dimenticato di quell'evento, e mi ha fatto piacere riviverlo, anche se è legato a un evento tragico per noi fiorentini». Bassetti ha già confermato il desiderio di volere essere il 4 novembre prossimo a Firenze per ricordare il tragico evento di 50 anni fa.